

DIOCESI DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO
Zona Pastorale di ATINA

Assemblea sinodale zonale - 17 maggio 2022

Preghiera iniziale

Meditazione del Vescovo sul vangelo del giorno

Presentazione del Cammino sinodale pluriennale dopo la Visita pastorale:

- *Sinodo dei Vescovi (I Anno): Comunione, Partecipazione, Missione*
(Leggere in tempo il DOCUMENTO PREPARATORIO)
- *Gruppi sinodali parrocchiali*
- *Sintesi parrocchiali, zonali, diocesana*
- *Assemblee sinodali zonali*
- *Assemblea sinodale diocesana con il card. Mario Grech (21 giugno 2022)*

Presentazione delle 6 Lettere del cammino sinodale

Schema dell'Assemblea sinodale di Zona:

- *Consigli pastorali parrocchiali, Animatori GS, partecipanti ai GS*
- *Introduzione del Vescovo*
- *Presentazione degli Animatori dei GS*
- *Lettura della Relazione sinodale zonale (Vicario zonale)*
- *Conversazione sulla Relazione*
- *Approvazione della Relazione*

INTRODUZIONE (DOMANDE NN. 1-2)

Per la Zona pastorale di Atina sono state consegnate al Vicario zonale 21 sintesi dei Gruppi sinodali parrocchiali (Alvito ha presentato un'unica sintesi per i Gruppi di tutte le Parrocchie dell'Unità pastorale; Posta Fibreno-Vicalvi una sola sintesi; Settefrati-Pietrafitta una sola sintesi). Secondo le indicazioni del Vescovo è stata presa innanzitutto in considerazione la cosiddetta **Domanda fondamentale** "Come si realizza oggi, a diversi livelli, da quello locale e quello universale, quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo" comune per tutte le Zone pastorali della nostra Diocesi (Posta Fibreno-Vicalvi anche su alcune domande del nucleo tematico "Compagni di viaggio") ed il **nucleo tematico "Discernere e decidere"** assegnato specificamente alla **nostra Zona pastorale.**

Quasi tutti i Gruppi sinodali hanno realizzato due incontri, salvo poche eccezioni in cui è stato possibile ritrovarsi una sola volta affrontando insieme i due nuclei tematici. Le Comunità più grandi hanno attivato diversi e numerosi Gruppi sinodali, mentre le Comunità più piccole hanno fatto la scelta di formare un solo Gruppo (eccetto Cardito in cui non è stato possibile attivare nessun Gruppo). Questo primo anno ha visto il coinvolgimento di coloro che sono già impegnati nella vita delle Parrocchie: membri dei Consigli pastorali parrocchiali e Affari economici, operatori pastorali della catechesi, della liturgia e della carità, gruppi famiglia, comitati festa, confraternite.

Alcuni Gruppi sinodali hanno visto una partecipazione piena di coloro che erano stati invitati, altri hanno sofferto una partecipazione esigua, però **tutti i partecipanti hanno manifestato la bellezza e la gioia di essere stati convocati come Chiesa e di aver iniziato a sperimentare lo stile sinodale già dai primi incontri.**

DOMANDA N.3: “Cosa è risultato più significativo dell’intera esperienza nel gruppo sinodale?”

Da subito è stato evidenziato che **è la prima volta in cui la Chiesa interroga se stessa, per cui la condivisione, l’incontro, il raccontarsi in totale libertà ha fatto emergere l’unità di intenti nonostante la diversità di opinioni.** Per un cammino da percorrere e costruire insieme, **è stato necessario interrogarsi sulle ragioni stesse di questa proposta sinodale, sul suo significato e sulle sue potenzialità.** È emersa la consapevolezza di essere operatori pastorali, ma insieme la necessità di recuperare lo stile delle prime comunità cristiane, soprattutto la comunione fraterna, perché spesso il nostro modo di essere cristiani impegnati è la prima difficoltà per annunciare il Vangelo al di fuori della Comunità. Bellissima è stata **l’affermazione di una ragazza: “Se Gesù non cammina con noi, non è un cammino sinodale”.** Ecco l’importanza di riunirsi e confrontarsi più frequentemente in questa modalità sinodale, in quanto l’esperienza dell’ascolto reciproco ci interroga e ci fa crescere come Comunità. La disponibilità all’ascolto ha visto i disagi evidenziati come un percorso possibile per migliorare il nostro essere Chiesa, alla luce del Vangelo: c’è l’esigenza di dover cambiare mentalità, c’è l’urgenza di dover coinvolgere tutti, soprattutto i lontani, c’è la necessità che ogni operatore pastorale sia formato e sia coerente per poter essere corresponsabile.

DOMANDA N.4: “Quali sono stati i punti di forza e quelli di debolezza, le consolazioni e le desolazioni?”

Camminare insieme significa soprattutto interagire e muoversi nella comunità in un progetto unico visto che, finora, si sono trovate difficoltà nel realizzarlo. C’è il desiderio di una chiesa semplice,

attenta, capace di relazioni autentiche attraverso un linguaggio diverso; una Chiesa che sappia contaminare la vita sociale, che esca “fuori” per essere più autentica, ma insieme si avverte il dubbio di saper creare una Chiesa in “uscita” che sappia arrivare a tutti. Camminare insieme implica rischi, pazienza, lentezza, tempi che solo lo Spirito Santo conosce. Dove la Parrocchia si sforza di essere aperta ed attiva si riesce a percepire una comunità coinvolta; i punti di forza sono la celebrazione eucaristica, il nuovo progetto catechistico, i centri di ascolto della Parola, la lectio divina. La Chiesa siamo noi e abbiamo la responsabilità di avvicinare i lontani, dobbiamo essere “gancio”, ma ognuno deve sentire propria la comunità e non limitarsi ad essere spettatore.

Per alcuni è forte il senso di appartenenza alla Chiesa, per altri è forte l’esigenza di dire la propria opinione seppure da “osservatori esterni”, non percependo questa appartenenza. In alcuni gruppi va evidenziato il confronto generazionale tra giovani e meno giovani anche se, la tipologia dell’incontro è stata poco concreta per cui la discussione si è rivelata sterile. Va sottolineato però che, globalmente, è lamentata la poca partecipazione dei giovani, come pure delle giovani coppie, alla vita delle comunità. In tanti hanno evidenziato che si vive una fede stanca ed abitudinaria, da cui non traspare il volto vero della Chiesa. La Chiesa ha perso il linguaggio e la tempistica giusti per far giungere a tutti il messaggio evangelico. Lo dimostra il numero esiguo delle persone che partecipa alla vita di alcune Comunità parrocchiali. In alcune Parrocchie si è evidenziato un calo abbastanza generalizzato di partecipazione alle celebrazioni e alle attività; le iniziative intraprese per coinvolgere altri collaboratori e soprattutto i genitori, non hanno avuto sito positivo. C’è disimpegno degli adulti con l’atteggiamento di poca considerazione verso la Parrocchia. Tante famiglie sono ancora legate alle tradizioni e ad una fede devozionale e la Parrocchia non è più il punto di riferimento. Per alcuni si avverte la necessità del sacerdote che stia tra la gente, che non si limiti alle funzioni religiose, ma che viva le esigenze della comunità. Un sacerdote più vicino ai giovani e alle famiglie in quanto proprio da queste bisogna ripartire.

DOMANDA N.5: “Quali disposizioni, atteggiamenti o sentimenti sono stati degni di nota? Quali tensioni o disaccordi sono emersi dal processo di ascolto?”

Fermarsi a discernere impone di interrogarsi sul senso del nostro agire e riesce a mettere in discussione anche aspetti che prima si ritenevano ovvi ed imm modificabili, ma che in realtà hanno bisogno di un’attualizzazione per riportarli in vita; fare discernimento, infatti, è avviare un cammino sinodale che permetta alle comunità parrocchiali di rispondere meglio alle attese del nostro territorio nel tempo che stiamo vivendo. Una comunità che sa accogliere deve fare lo sforzo di

avvicinarsi alla quotidianità delle persone, deve saper entrare nel mondo della scuola, del lavoro, della cultura, del tempo libero per poter coinvolgere e mettersi in ascolto. Il camminare insieme non è riferito solo a quanti vivono l'esperienza di Chiesa ma è anche per saper condividere progetti che promuovano il bene comune della persona anche se non inserita nella vita della comunità. Camminare insieme richiede abbandonare pregiudizi e guardare oltre il limite umano per accogliere ed accettare gli altri così come sono.

Punto critico è la poca consapevolezza dei presenti dell'essere Chiesa, vista come istituzione gerarchica a cui attribuire le responsabilità dell'attuale situazione di crisi. La Chiesa non sa coinvolgere per cui tanti si allontanano e i giovani abbandonano. I giovani non si sentono accolti ed ascoltati dalla Chiesa, perciò si rifugiano in altre realtà che li esaltano e li rendono protagonisti. Alcuni giovani presenti hanno voluto evidenziare la discriminazione della Chiesa verso i divorziati, gli omosessuali, per cui vedono la Chiesa come una realtà che punta il dito, esclude, giudica.

DOMANDA N.6 “Nel complesso, quali sono stati i frutti che lo Spirito Santo ha portato attraverso questa esperienza? Cosa è stato particolarmente significativo, sorprendente o inaspettato? Quali nuove prospettive o nuovi orizzonti si sono aperti?”

Questa esperienza ha messo in atto innanzitutto lo stile sinodale che ha fatto emergere l'entusiasmo e la bellezza di essere Chiesa. La gioia dello stare insieme è stato il sentimento comune che ha prevalso su tutti, enfatizzato sicuramente dal lungo periodo di pausa legato al COVID. La preghiera e l'ascolto della Parola sono stati percepiti come lo strumento necessario per capire la volontà di Dio. È emersa l'esigenza di fare incontri “spirituali” in cui ci si possa confrontare con la Parola di Dio, in un clima meno clericale e più laico. La formazione personale e comunitaria passa necessariamente attraverso l'approfondimento della Parola di Dio, del Magistero della Chiesa, nella preghiera di adorazione. Questo stile sinodale deve diventare una costante nella vita delle Parrocchie; è necessario un interscambio tra i vari gruppi della Parrocchia in quanto, spesso, ognuno vive il proprio servizio senza condividere nulla con gli altri operatori pastorali.

Rimane difficile comprendere quali azioni intraprendere in un mondo fortemente secolarizzato ed immerso nel relativo, ma si è consapevoli che la Chiesa deve raggiungere tutti: spesso piccoli e semplici gesti rendono l'agire della Chiesa tangibile e vero.

DOMANDA N.7 “Quali storie o esperienze di vita sono state particolarmente toccanti e perché?”

Se da un lato questa esperienza ci ha permesso di vedere il lato oscuro di una Chiesa che fa fatica a cambiare mentalità perché ancorata al “si è fatto sempre così”, dall'altro ci ha fatto considerare

quanto le nostre Parrocchie riescono a mettere in campo. La centralità dell'Eucaristia nel giorno del Signore, esperienze di preghiera nelle periferie delle Parrocchie, esperienze di fede genuina vissuta nelle famiglie, la preghiera e la gioia condivise con una famiglia ucraina, l'esperienza dei pellegrinaggi visti come carica spirituale, l'esperienza dell'Oratorio e dei Campi estivi per i ragazzi, l'esperienza concreta della Caritas nelle situazioni difficili delle Parrocchie, l'esperienza del nuovo progetto catechistico diocesano, l'esperienza della Visita Pastorale vissuta come momento di unità e fraternità. Ma l'esperienza di una madre che non ha trovato nella comunità il sostegno per affrontare il difficile momento della malattia del figlio ci scuote e ci interpella: dove eravamo?

DOMANDA n.8 “ Nel complesso, che cosa lo Spirito Santo ha ispirato a vedere riguardo alla realtà attuale della sinodalità nella parrocchia, comprese le luci e le ombre?”

La Chiesa è statica, ruoli stigmatizzati e svolti sempre dalle stesse persone. La Chiesa sinodale è la novità dalla quale non si può prescindere nel cammino ecclesiale; è necessario passare dalla “Chiesa clericale” alla “Chiesa del popolo di Dio” in quanto la Chiesa è per sua natura sinodale.

Non bisogna aver paura di esporsi perché siamo accompagnati, guidati, consigliati dallo Spirito Santo. È necessario testimoniare la nostra appartenenza cristiana in quanto lo scollamento tra la vita quotidiana e la Parrocchia, la Chiesa, è sempre più evidente. Sono necessari “sacerdoti-tutor” che possano essere riferimento e accompagnatori delle famiglie e dei giovani da cui poter attingere nuovi operatori pastorali. In alcune Parrocchie dove già è maturato uno stile sinodale, le iniziative e le decisioni vengono prese all'interno del Consiglio Pastorale Parrocchiale in cui si fa esperienza del discernere cercando di scegliere il meglio per il bene della Comunità; in altre è il Parroco a decidere secondo le necessità della Parrocchia.

DOMANDA N.9 “Cosa hanno avuto da dire e da suggerire i partecipanti riguardo agli atteggiamenti, alle strutture, alle pratiche pastorali, alle relazioni e allo slancio missionario nella parrocchia?”

La Chiesa è vista come distributore di sacramenti, troppo liturgica e poco concreta. C'è bisogno di una Chiesa più missionaria, più autentica, capace di uscire dal proprio recinto. Serve una Chiesa più umile e soprattutto che sa fidarsi perché lo Spirito parla ai semplici. Serve una Chiesa capace di ricentrare la vita comunitaria sulla preghiera e sull'ascolto della Parola; il Vangelo dev'essere il valore aggiunto per ogni membro della Comunità. I giovani lamentano la mancanza di coerenza nei “vertici” ecclesiastici e negli operatori pastorali. Non per ultimo si evidenzia la necessità di strutture

per un'azione efficace e sistematica. Laddove queste vengono a mancare l'entusiasmo di tutti può supplire efficacemente.